



Seminario
STANDARD PER LA GESTIONE DI PROGETTI E PROGRAMMI
DI CONSERVAZIONE DELLA BIODIVERSITÀ
20 e 21 febbraio 2008
Riserva Naturale Ripa Bianca di Jesi

**Convenzione APAT-WWF per la
conservazione ecoregionale nel
Mediterraneo Centrale**

Paolo Gasparri
APAT

INQUADRAMENTO NELL'AMBITO NORMATIVO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

La Convenzione trova i suoi presupposti nell'insieme degli strumenti normativi per il cui rispetto e la cui attuazione l'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT) è chiamata a dare il suo contributo in quanto, tra gli altri compiti, ha anche quello di supporto tecnico-scientifico al Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (MATTM)

Accordi internazionali

Convenzione di Parigi, per la protezione degli uccelli viventi allo stato selvatico

Convenzione di Ramsar relativa alle zone umide di importanza internazionale

Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale culturale e naturale - UNESCO

Convenzione di Washington sul commercio internazionale delle specie di fauna e flora selvatiche minacciate di estinzione (CITES)

Convenzione di Barcellona per la protezione del mar Mediterraneo dalle azioni di inquinamento

Convenzione di Bonn sulla conservazione delle specie migratorie appartenenti alla fauna selvatica

Convenzione di Berna relativa alla conservazione della vita selvatica e dell'ambiente naturale in Europa

Convenzione per la Protezione delle Alpi per la protezione della flora e della fauna della regione alpina

Convenzione quadro ONU sui Cambiamenti Climatici

Convenzione ONU per la lotta alla siccità e alla desertificazione

Convenzione sulla Diversità Biologica (Convention on Biological Diversity - CBD)



Adottata a Rio de Janeiro il 5 giugno 1992 nel corso del Summit Mondiale delle Nazioni Unite su Ambiente e Sviluppo (United Nations Conference on Environment and Development - UNCED).

Le Parti Contraenti si sono impegnate a raggiungere in particolare tre obiettivi:

- 1) la conservazione in situ ed ex situ della diversità biologica
- 2) l'uso sostenibile delle sue componenti
- 3) l'equa divisione dei benefici derivanti dall'utilizzo delle risorse genetiche.

In particolare e con riferimento alla strategia sottostante alla Convenzione APAT-WWF **la CBD riconosce l'importanza dell'approccio ecosistemico** quale strategia per la gestione integrata del territorio, delle acque e delle risorse viventi in grado di promuovere conservazione e uso sostenibile in modo equo

Come indicato dalla Conferenza delle Parti l'approccio ecosistemico è il principale quadro di riferimento per le azioni da intraprendere in ambito CBD.

La Quinta Conferenza delle Parti ha approvato l'approccio ecosistemico e le relative linee guida operative e ne ha suggerito l'applicazione (decisione V/6). Nella Settima Conferenza delle Parti si è convenuto sul fatto che al momento la priorità è agevolare l'applicazione dell'approccio ecosistemico e accogliere linee guida integrative a questo scopo (decisione VII/11).

Direttive europee

Direttiva Uccelli, concernente la protezione degli uccelli selvatici (79/409/CEE), si prefigge la protezione, la gestione e la regolazione e stabilisce la disciplina per lo sfruttamento di tutte le specie di uccelli viventi allo stato selvatico nel territorio europeo degli Stati Membri al quale si applica il trattato (ad eccezione della Groenlandia).

Gli stati Membri devono anche preservare, mantenere o ripristinare i biotopi e gli habitat delle specie di uccelli:

- 1) istituendo Zone di Protezione Speciale (ZPS)
- 2) mantenendo gli habitat esistenti
- 3) ripristinando i biotopi distrutti
- 4) creando biotopi



Direttiva Habitat 92/43/CEE sulla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche.

Intende promuovere il mantenimento della biodiversità mediante l'individuazione di misure di conservazione e di tutela che tengano conto anche delle esigenze economiche, sociali, culturali e delle realtà regionali e locali dei singoli Stati Membri.

Lo scopo è quello di mantenere o ripristinare in uno stato di conservazione favorevole gli habitat naturali e seminaturali e le specie di flora e fauna selvatiche.



Gli obiettivi specifici della Direttiva sono:

- la creazione di una rete ecologica europea coerente, denominata **rete Natura 2000**, costituita da Zone Speciali di Conservazione (ZSC) e dalle Zone di Protezione Speciale (ZPS) della Direttiva 79/409/CEE.
- la proposta da parte degli Stati Membri di un elenco di siti (**proposti Siti di Importanza comunitaria o pSIC**)
- la designazione da parte degli Stati Membri di tali Siti di Importanza Comunitaria (SIC) come **Zone Speciali di Conservazione**
- l'esame di ogni piano o progetto, anche non direttamente connesso alla gestione del sito, ma che può avere incidenze significative sul sito stesso (**valutazione di incidenza**), tenendo conto degli obiettivi di conservazione del medesimo

La **Comunicazione della Commissione COM(2006) 216**

“Arrestare la perdita della biodiversità entro il 2010 e oltre -
Sostenere i servizi ecosistemici per il benessere umano”

Prevede un piano (EU Action Plan to 2010 and Beyond) articolato in quattro settori prioritari d'intervento e, in relazione a questi, in dieci obiettivi prioritari:

SETTORE 1: La biodiversità nell'UE

OB.1 Salvaguardare gli habitat e le specie più importanti dell'UE

OB. 2 Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nel contesto rurale dell'UE

OB. 3 Conservare e ripristinare la biodiversità e i servizi ecosistemici nell'ambiente marino dell'UE

OB. 4 Rafforzare la compatibilità tra lo sviluppo regionale e territoriale e la biodiversità all'interno dell'UE

OB. 5 Ridurre sensibilmente l'impatto delle specie esotiche invasive e dei genotipi esotici sulla biodiversità dell'UE

SETTORE 2: La biodiversità nell'UE e nel mondo

OB. 6 Rafforzare sensibilmente l'efficacia della governance internazionale per la biodiversità e i servizi ecosistemici

OB. 7 Potenziare notevolmente il sostegno alla biodiversità e ai servizi ecosistemici nell'ambito dell'assistenza esterna dell'UE

OB. 8 Ridurre drasticamente l'impatto degli scambi internazionali sulla biodiversità e i servizi ecosistemici su scala planetaria

SETTORE 3: Biodiversità e cambiamenti climatici

OB. 9 Sostenere l'adattamento della biodiversità ai cambiamenti climatici

SETTORE 4: La base di conoscenze

OB. 10 Potenziare in maniera sostanziale la base di conoscenze per la conservazione e l'uso sostenibile della biodiversità, all'interno dell'UE e nel mondo

Normativa nazionale

L'Italia è tra i paesi europei più ricchi di biodiversità, possedendo la metà delle specie vegetali e un terzo delle specie animali presenti nel territorio europeo. Le norme nazionali per la conservazione della flora e della fauna selvatica attualmente tutelano una parte di questo importante patrimonio.

Le prime leggi che sono state emanate in Italia in materia di protezione della biodiversità sono state quelle relative alla ratifica ed esecuzione delle convenzioni internazionali già descritte.

A partire dagli anni '90 del 1900 si è registrato un incremento nella emanazione di leggi, in parte dovuto anche alla necessità di recepire le diverse Direttive europee. Con queste nuove norme si realizza una evoluzione nell'approccio alla conservazione della biodiversità, che non si limita più alla elencazione delle specie da proteggere, ma richiede l'elaborazione di strategie per la conservazione della biodiversità e lo sviluppo sostenibile.

Aree naturali protette

La Legge quadro sulle aree protette n. 394 del 6 dicembre 1991, “detta principi fondamentali per l'istituzione e la gestione delle aree naturali protette, al fine di garantire e di promuovere, in forma coordinata, la conservazione e la valorizzazione del patrimonio naturale del paese”. I territori caratterizzati da rilevante valore naturalistico e ambientale sono sottoposti ad uno speciale regime di tutela e di gestione.

Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche

Recepimento della Direttiva Habitat in Italia (DPR 8 settembre 1997 n.357, DM 20 gennaio 1999, DPR 12 marzo 2003 n.120)

Specie marine e patrimonio forestale

Sono tutelate attraverso il recepimento di Convenzioni internazionali e leggi nazionali *ad hoc*



Normativa regionale

Il processo di riforma amministrativa ha completamente riorganizzato le funzioni e l'organizzazione dell'amministrazione pubblica.

Tappe fondamentali di questo processo sono:

- Legge 59/1997 (Bassanini)
- Decreto Legislativo 112/1998 (trasferimento di funzioni e compiti statali alle Regioni ed enti locali)
- Decreto Legislativo 300/1999 (riforma dell'organizzazione del Governo) che istituisce il nuovo Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio (e del mare - MATTM), unitamente all'Agenzia per la protezione dell'ambiente e per i servizi tecnici (APAT)

Tutela della flora

Legge 150/1992, che rappresenta la disciplina applicativa in Italia della CITES

Non esiste tuttora una legge quadro nazionale per la protezione della flora. Questa materia è di fatto delegata alle singole Regioni e Province Autonome. Questi Enti Locali dispongono quasi tutti di provvedimenti legislativi finalizzati alla protezione della flora spontanea, nei quali sono specificate, tramite liste allegate, le entità da tutelare.



Tutela della fauna

La normativa nazionale (L. 157/92, tabella 1) e le leggi di recepimento delle Direttive comunitarie (79/409/CEE e 92/43/CEE) e delle convenzioni internazionali (Berna, Bonn, Parigi, Washington, Barcellona) tutelano in modo specifico, a differenti livelli, solo una parte delle specie animali, riservando quasi esclusivamente il loro interesse ai Vertebrati.

Tutte le Regioni e le Province Autonome dispongono di numerose norme per la tutela della fauna selvatica, quasi sempre corredate di allegati con le liste delle specie protette. Tuttavia gran parte delle leggi emanate riguarda in realtà la disciplina dell'attività venatoria.

Stessa considerazione va fatta per le norme per la tutela della fauna ittica, che riguardano esclusivamente i regolamenti e i calendari per la pesca nelle acque interne e marine.

Inoltre, quasi tutte le Regioni e le Province Autonome hanno emanato specifici provvedimenti dedicati alla tutela della fauna "minore" o "inferiore", intendendo tuttavia riferirsi con tali termini a gruppi faunistici diversi, non univocamente definiti.

GLI OBIETTIVI DELLA CONVENZIONE APAT-WWF

Come prima già evidenziato **l'approccio ecosistemico** è di centrale importanza nella strategia prevista dalla CBD e costituisce il principale quadro di riferimento per le azioni da intraprendere nel suo ambito.

A partire dal ruolo dell'APAT quale organismo pubblico destinato a svolgere le funzioni tecnico-scientifiche nelle materie di competenza del MATTM e quindi a contribuire alla piena attuazione della CBD sul territorio nazionale, la Convenzione APAT-WWF vuole appunto portare un **contributo conoscitivo finalizzato a modalità di gestione del patrimonio naturale e di biodiversità** che abbiano come primo termine di riferimento territoriale quello ecosistemico e quindi ecoregionale.

Segreteria tecnica di un gruppo di lavoro interdisciplinare, coordinato dall'APAT, per l'attivazione di processi partecipati nella conservazione della biodiversità.

In particolare, il WWF Italia si impegna a:

- individuare e coinvolgere nel gruppo di lavoro esperti nella gestione dei processi partecipati, indicati anche dai diversi partner coinvolti nella Conservazione Ecoregionale (ERC) per le Alpi e il Mediterraneo centrale
- svolgere una specifica ricerca per selezionare buone pratiche nell'ambito di progetti con processi partecipati per la conservazione della biodiversità e del paesaggio
- fornire specifici contributi per la redazione delle linee guida

Il lavoro si concluderà con la redazione di linee guida o rapporto finale che sarà pubblicato dall'APAT nell'ambito delle proprie produzioni editoriali.

Attivazione e coordinamento di un gruppo di lavoro interdisciplinare dedicato al monitoraggio dei programmi e piani di azione per la conservazione della biodiversità con i seguenti obiettivi:

a) Sperimentazione e verifica in aree prioritarie di rilevanza ecoregionale e in aree naturali protette della metodologia per gli standard di gestione dei programmi e piani di azione per la conservazione della biodiversità promossa dal WWF Internazionale (sperimentazione della metodologia in aree prioritarie ERC o aree naturali protette; contributi per la pubblicazione del rapporto finale; seminario per la presentazione della metodologia e dei risultati della sperimentazione);

b) Traduzione in italiano del software prodotto dal WWF Internazionale per l'applicazione della metodologia e del relativo manuale d'uso;

c) Pubblicazione e diffusione del software e del relativo manuale, con specifiche linee guida, su apposito rapporto dell'APAT. Il WWF Italia autorizzerà il libero utilizzo del software e del relativo manuale attraverso la sua pubblicazione a cura dell'APAT.



Grazie per l'attenzione!